

Padova, 6 giugno 2018

DOMANI PRESENTAZIONE DEL FUTURO MUSEO DI GEOGRAFIA A PALAZZO WOLLEMBORG SARÀ IL PRIMO MUSEO DI GEOGRAFIA IN ITALIA

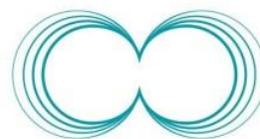


«Quello dell'Università di Padova sarà il primo museo di Geografia in Italia e tra i primi in Europa» dice **Mauro Varotto, Responsabile scientifico del Museo di Geografia** «Vuole rilanciare il ruolo di una disciplina spesso bistrattata e ritenuta obsoleta nella società e cultura contemporanea. Forti della propria tradizione e patrimonio accumulati in 150 anni di studi a partire dalla prima cattedra di Giuseppe Dalla Vedova nel 1872, l'Università e il Museo non intendono essere solo spazio per collezioni di globi o carte antiche, ma perno della "terza missione" universitaria» **continua Varotto** «che intende ravvivare l'immagine della disciplina, promuovendo eventi, mostre, iniziative pubbliche, laboratori per scuole di ogni ordine e grado, corsi di formazione, visite guidate rivolte ad un pubblico curioso di conoscenza geografica. E' questo un modo per riconnettersi idealmente anche al ruolo civile e sociale della figura di Leone Wollemborg, illustre cittadino padovano, ministro e fondatore della prima cassa rurale italiana, che ebbe i natali proprio nel palazzo di via del Santo 26 dove sorgerà il Museo. Domani presentiamo come sarà, come lo abbiamo pensato, e come le tre parole "Esplora - Misura - Racconta" raccolte nel brand siano il

modo migliore per dare un significato al nostro mondo».

La lunga tradizione patavina di ricerca e didattica geografica ha portato alla formazione di un patrimonio unico, che comprende tanto oggetti materiali, come strumenti di misura, globi ed atlanti antichi, carte e plastici storici, carte murali, fotografie e documenti originali, rocce e campioni litologici, quanto i contributi intangibili rappresentati da pratiche di ricerca che, per la costanza con cui sono state applicate nel tempo, sono divenute caratteristiche della scuola geografica locale. Una intensa attività di ricognizione condotta nel triennio 2013-2015 ha reso possibile la quantificazione e catalogazione del patrimonio materiale che già nel 1996 è stato riconosciuto come "collezione" dal Centro di Ateneo per i Musei. Il Museo sarà organizzato in tre sezioni, corrispondenti a tre ambiti della ricerca geografica e al contempo a tre modi di conferire significato al nostro mondo. Essi sono sintetizzati dal brand del Museo: Esplora, Misura, Racconta.

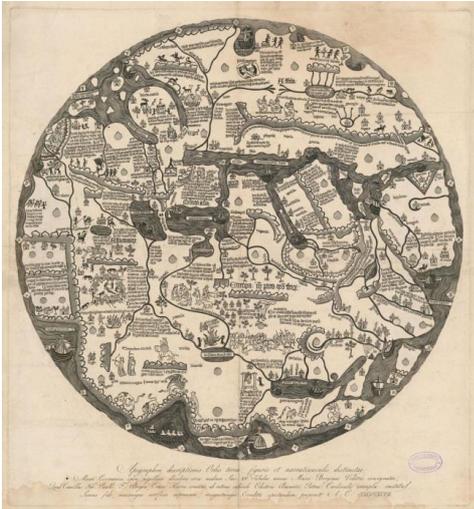
L'eredità culturale della tradizione di ricerca locale si trova così inserita in una cornice di senso più ampia, per condurre il visitatore verso una nuova comprensione della geografia, una disciplina in grado di interrogare e dare senso alla complessità del mondo. Il progetto di allestimento del Museo permette ai visitatori di entrare in relazione con gli oggetti utilizzando molteplici canali sensoriali, assicurando



MUSEO DI GEOGRAFIA

PALAZZO WOLLEMBORG
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

un'esperienza unica e memorabile. Alla luce delle più recenti riflessioni internazionali sull'*edutainment*, l'allestimento valorizza sia la dimensione didattica, proponendo l'approfondimento di oggetti e temi, sia quella dell'engagement, stimolando il visitatore anche mediante il ricordo dell'esperienza vissuta, per spingerlo verso un nuovo modo di pensare e "agire" la geografia.



Domani, giovedì 7 giugno alle ore 15.00 a Palazzo Wollemborg in via del Santo 26 a Padova, verrà **presentato il progetto del Museo di Geografia dell'Università di Padova** in attesa dell'inaugurazione ufficiale prevista per la primavera del 2019. Dopo i saluti di **Gianluigi Baldo**, Direttore del Dipartimento DiSSGeA, **Giuliana Tomasella**, Direttrice del Centro di Ateneo per i Musei, **Telmo Pievani**, Delegato per il progetto comunicazione istituzionale Padova 2022, idee e progetti, e **Marina Bertocin**, Responsabile della Sezione di Geografia, interverranno **Mauro Varotto**, Responsabile scientifico del Museo di Geografia, **Chiara Gallanti** del Corso di Dottorato in Studi Storici, Geografici e Antropologici, **Laura Bello e Stefania Ingoglia**, AMUSE Studio Associato, e **Giovanni Donadelli**, Curatore del Museo di Geografia.



Il Museo di Geografia

Esplora, Misura, Racconta



Sguardo d'insieme

Il Museo di Geografia dell'Università degli Studi di Padova è il **primo museo geografico in Italia**. Ha l'obiettivo di promuovere la conoscenza geografica attraverso la tutela e la valorizzazione del patrimonio raccolto in **150 anni di attività scientifica e didattica nell'Ateneo patavino**.

L'esposizione museale si sviluppa negli spazi del prestigioso **Palazzo Wollemborg**, che diede i natali all'illustre economista e statista **Leone Wollemborg** (1859-1932), dal 1972 sede della geografia patavina (già Dipartimento di Geografia e oggi Sezione di Geografia del Dipartimento di Scienze Storiche Geografiche e dell'Antichità).

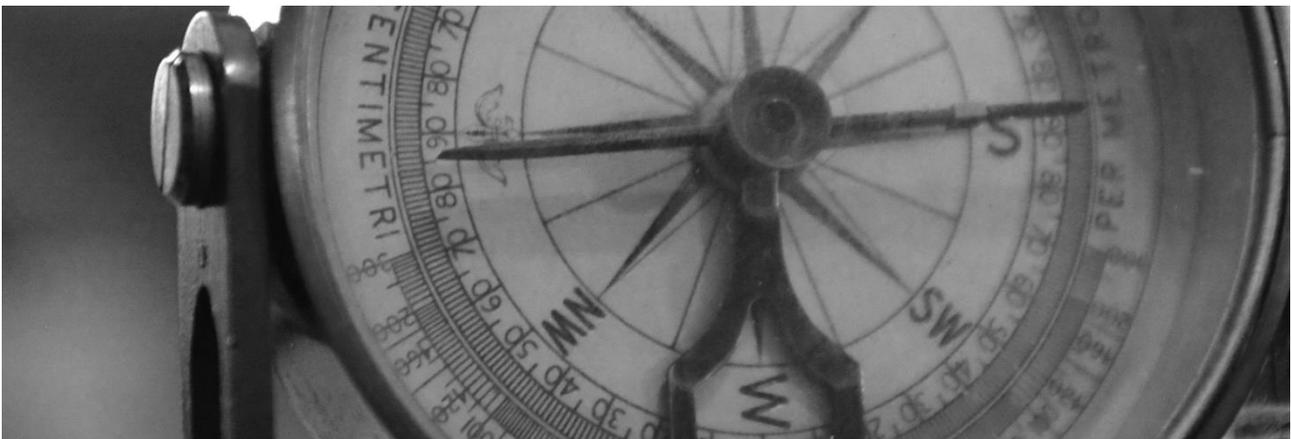
Storia

La **Cattedra di Geografia dell'Università di Padova**, al tempo della sua istituzione nel **1872**, rappresentò una delle vie d'accesso per la geografia moderna in Italia.

Non era la prima volta che l'insegnamento geografico veniva impartito all'Università di Padova: nel XVI secolo era già parte della più ampia *Lectura Mathematicae* e, dal 1678, di quella *Astronomiae et Meteorum*. Tra **1745** e **1748** una cattedra di *Scienze Nautiche e Geografia* fu creata e assegnata a **Gian Rinaldo Carli** e di nuovo tra 1855 e 1858 una cattedra di Geografia fu affidata a **Francesco Nardi**.

Tuttavia, è solo dal 1867, ossia da quando Giuseppe Dalla Vedova iniziò la sua carriera universitaria come docente privato, che l'insegnamento geografico fu impartito con continuità all'Università di Padova. La sua autorità scientifica, insieme a quella dei suoi successori **Giovanni Marinelli**, **Giuseppe Pennesi**, **Roberto Almagià** e **Arrigo Lorenzi**, resero il Gabinetto di Geografia di Padova un punto di riferimento per la disciplina in Italia.

Nel frattempo presso la Facoltà di Scienze era nato l'Istituto di Geografia Fisica (1904) sotto la direzione di **Luigi De Marchi**. Le due istituzioni geografiche operarono fianco a fianco e giunsero progressivamente all'unità grazie agli sforzi **Giuseppe Morandini**, che riuscì ad ottenere il trasferimento di entrambe a Palazzo Wollemborg (1972): qui nel 1984 nacque il **Dipartimento di Geografia**, il primo e l'unico in Italia fino alla riforma universitaria del **2012**.





Patrimonio

La lunga tradizione patavina di ricerca e didattica geografica ha portato alla formazione di un patrimonio unico, che comprende tanto oggetti materiali, come **strumenti di misura, globi ed atlanti antichi, carte e plastici storici, carte murali, fotografie e documenti originali, rocce e campioni litologici**, quanto i contributi intangibili rappresentati da **pratiche di ricerca** che, per la costanza con cui sono state applicate nel tempo, sono divenute caratteristiche della scuola geografica locale. Una intensa attività di ricognizione condotta nel triennio 2013-2015 ha reso possibile la quantificazione e catalogazione del patrimonio materiale che già nel 1996 è stato riconosciuto come “collezione” dal Centro di Ateneo per i Musei.

Concept museale

Il Museo è organizzato in tre sezioni, corrispondenti a **tre ambiti della ricerca geografica** e al contempo a **tre modi di conferire significato al nostro mondo**. Essi sono sintetizzati dal *brand* del Museo: *Esplora, Misura, Racconta*.

L'eredità culturale della tradizione di ricerca locale si trova così inserita in una cornice di senso più ampia, per condurre il visitatore verso una nuova comprensione della geografia, una disciplina in grado di **interrogare e dare senso alla complessità del mondo**. Il progetto di allestimento del Museo permette ai visitatori di entrare in relazione con gli oggetti utilizzando **molteplici canali sensoriali**, assicurando **un'esperienza unica e memorabile**.

Alla luce delle più recenti riflessioni internazionali sull'**edutainment**, l'allestimento valorizza sia la dimensione **didattica**, proponendo l'approfondimento di oggetti e temi, sia quella dell'**engagement**, stimolando il visitatore anche mediante il ricordo dell'esperienza vissuta, per spingerlo verso un nuovo modo di pensare e “agire” la geografia.



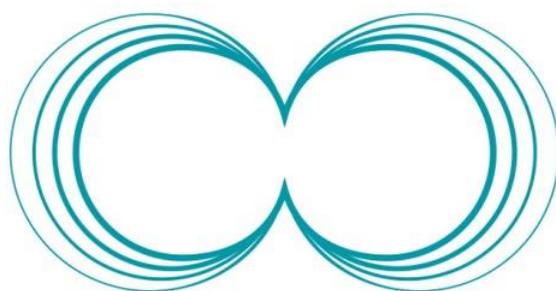
Target

Il Museo si rivolge a tutti in modo trasversale (adottando un design universale), puntando all'**inclusione** di ciascun visitatore, secondo le sue esigenze particolari. Il **pubblico potenziale** include chi ha quotidianamente a che fare con tematiche geografiche per esigenze di formazione o professionali (docenti e studenti universitari, insegnanti e alunni delle scuole di ogni ordine e grado, professionisti nei settori del paesaggio, dello sviluppo locale, del patrimonio culturale, del turismo, degli studi ambientali...), ma anche gli appassionati della geografia, i turisti, le associazioni, le famiglie, i cittadini che vedono nel Museo un'occasione per **arricchire il proprio sguardo sul mondo** e acquisire maggiore consapevolezza della propria responsabilità ambientale e sociale.

Logo

Traendo ispirazione dalla cartografia antica, il logo del Museo riprende lo schema di un **mappamondo in due emisferi** che richiamano geografia fisica e umana, scienze naturali e sociali e, più in generale, la dialettica tra approccio nomotetico e idiografico. Il logo rappresenta anche il binocolo, richiamando i temi dell'osservazione ed esplorazione del mondo.

Il risultato è un simbolo duttile e facilmente memorizzabile, adatto ad accogliere altri aspetti della ricerca geografica contemporanea.



MUSEO DI GEOGRAFIA

PALAZZO WOLLEMBORG
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Organizzazione degli spazi

Gli **spazi del Museo di Geografia** si suddividono in sette ambiti funzionali, che dialogano con le tradizionali funzioni di ricerca e didattica universitarie:

- 1) un'area **di accoglienza** con funzione di biglietteria, bookshop e guardaroba;
- 2) il **percorso museale** vero e proprio, composto da tre sale a tema;
- 3) una **sala per mostre temporanee**;
- 4) una **sala conferenze**;
- 5) **aule laboratorio** (interna e esterna).

Il percorso di visita

La visita al museo si sviluppa attraverso il seguente itinerario:

- Facciata** la presenza del Museo è segnalata in via del Santo (zona pedonale con forte afflusso turistico) attraverso due standardi verticali sulla facciata e un pannello grafico con logo e titolo del Museo in corrispondenza dell'ingresso
- Androne d'ingresso** Nell'androne d'ingresso (civico 26) il visitatore è accolto da un pannello grafico sospeso a soffitto che riporta la segnaletica per raggiungere le sale espositive al piano nobile. Sulla parete accanto all'area di accoglienza è posizionato un monitor in cui scorrono informazioni su eventi e iniziative del Museo.
- Scala/ascensore** Le prime due rampe di scale e l'ascensore introducono ai temi della di accesso al primo piano “geografia enumerativa” attraverso la resa grafica di eleganti mappe comparative ottocentesche provenienti dalle ricche collezioni del Museo.
- Sala Conferenze** (Sala degli Specchi) Di fronte agli antichi specchi che caratterizzano questo notevole salone, un globo terrestre accoglie i visitatori e li introduce sia al patrimonio tangibile che al patrimonio intangibile del Museo (ossia ai principali filoni della ricerca geografica locale). Da qui la visita può proseguire verso le sale tematiche del Museo, l'ambiente dedicato alle mostre temporanee o la Sala Didattica.
- Sala della Musica** Recentemente restaurato, l'elegante spazio decorato adibito a mostre temporanee ospita due grandi riproduzioni di mappe storiche e, al centro della sala, una serie di antichi globi terrestri e celesti.



Le tre sale tematiche del Museo



Esplora

La sala è intitolata al prof. **Giuseppe Morandini (1909-1969)** ed è dedicata alle **esplorazioni geografiche e della ricerca geografica**. A sinistra, su uno scenografico sistema espositivo a gradoni, sono esposti strumenti, diari, schizzi e macchine fotografiche utilizzati nel corso di varie spedizioni ed escursioni, a partire dalla **spedizione nella Terra del Fuoco** di Giuseppe Morandini del 1955-56. La parete frontale invita a riflettere sulle diverse scale dell'esplorazione geografica (locale e globale) mediante la suggestiva contaminazione, a tutta parete, tra una carta storica di Padova (Rizzi Zannoni) e un planisfero. A destra, un piano inclinato ospita un monitor interrogabile secondo tre canali di ricerca:

- i geografi patavini;
- i prodotti della ricerca organizzati e georiferiti in modo da essere consultabili attraverso diverse chiavi di lettura (area geografica, autore, anno, tema);
- il patrimonio del Museo in formato digitale (atlanti e carte storiche, carte murali, plastici, fotografie).

Accanto al display un mosaico di 20 tessere fotografiche girevoli mette in contatto il visitatore con temi e protagonisti della ricerca geografica attuale del Dipartimento. Nella parete di fondo sono allocati gli antichi schedari della biblioteca, in dialogo con le parole-chiave della geografia del futuro impresse nel vetro stesso.

Misura

La prima sala espositiva, intitolata al prof. **Luigi De Marchi (1857-1936)**, è dedicata al tema del clima e alle ricerche e attività di misurazione ad esso correlate, in connessione con le ricerche patavine. Al centro della sala, sotto uno scenografico soffitto circolare, è posto il Magic Planet, schermo digitale a forma sferica sul quale sono proiettate animazioni relative al clima e ai cambiamenti climatici planetari. Il resto della sala è strutturato in quattro angoli espositivi, dedicati ai quattro elementi.

Il **primo corner (Aria)** introduce allo studio dei fenomeni climatici, ospitando strumenti di misurazione, infografiche, manoscritti originali e un display che permette di esplorare il patrimonio correlato agli studi climatico-meteorologici. Una parete dedicata alle ricerche in Antartide sottolinea il ruolo del continente quale prezioso archivio storico del clima, e funge da elemento di passaggio al **secondo corner (Acqua)** che ospita un grande plastico, strumenti di misurazione e un display fotografico che introducono alla sezione del patrimonio legato alle misurazioni dei ghiacciai alpini.

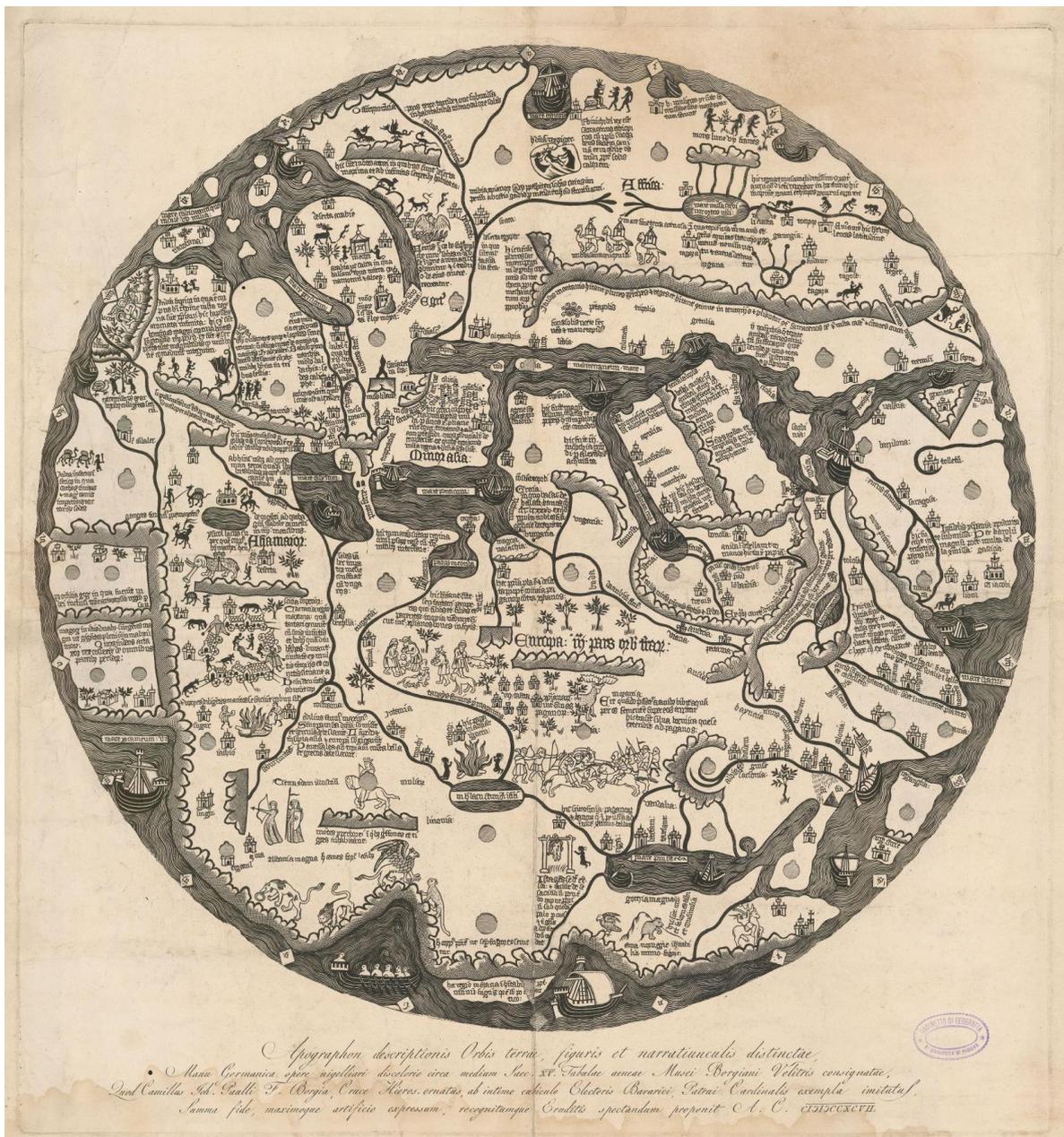
Il **terzo corner (Terra)** presenta il tema delle relazioni tra clima e attività umane: una parete curva ospita un planisfero e un monitor che trasmette tre brevi filmati su situazioni problematiche d'interazione clima-uomo (foresta amazzonica, fascia saheliana, eventi alluvionali mediterranei).

Il **quarto corner (Fuoco)**, infine, invita a riflettere sulle responsabilità individuali e ad adottare buone pratiche per contrastare il cambiamento climatico. Qui, un apposito exhibit permette al visitatore di interagire aprendo una serie di cassette per accedere ai suggerimenti contenuti al loro interno.



Racconta

La sala, intitolata al prof. **Giuseppe Dalla Vedova (1834-1919)**, è focalizzata su **tre concetti chiave della geografia contemporanea: luogo, territorio, paesaggio**, collegati a tre oggetti di valore storico e simbolico, dal grande potere evocativo: la riproduzione settecentesca della Mappa del Borgia (1797), dal grande Plastico delle Alpi Svizzere di Charles Perron (1895-1900) e dalle tavole didattiche di Paul Vidal De la Blache (inizi XX secolo). Gli oggetti sono presentati in sequenza e i visitatori sono accompagnati da una voce narrante cui risponde l'animazione sincronizzata di luci, immagini, filmati, suoni e profumi, in un percorso multisensoriale immersivo. L'esperienza si conclude con un apposito "Play with it" exhibit, che invita i visitatori a misurarsi con idee e azioni geografiche nella loro vita quotidiana.





Spazi accessori

Il visitatore ha la possibilità di proseguire la visita attraverso una serie di spazi accessori concepiti come appendici dell'esperienza museale:

- **Biblioteca:** i visitatori possono accedere a una parete della biblioteca a scaffale aperto che ospita il nucleo principale della collezione di plastici storici.
- **Aula didattica:** intitolata al prof. **Giovanni Marinelli (1846-1900)**, questo spazio è equipaggiato e progettato per attività laboratoriali con le scuole (attualmente frequentato da circa 2000 studenti l'anno), ma anche per seminari, piccole conferenze e varie tipologie di eventi pubblici. Un'appendice *en plein air* dell'aula didattica è prevista in un giardinetto al Piano Terra.
- **Aule didattiche:** le tre Aule espongono carte e immagini legate alla rispettiva titolazione e tematica: (Africa, Alpi, Adriatico). Le sale sono visitabili quando non impegnate da lezioni universitarie.



Il Museo in azione

Il Museo si propone di estendere il coinvolgimento dei visitatori oltre l'itinerario museale, mediante un'ampia gamma di canali comunicativi e iniziative pubbliche. Nello specifico:

- **sito web** e profili sui **social network**;
- **calendario annuale di eventi** (presentazione di libri, conferenze, dibattiti, happenings, etc.);
- ampio portfolio di **attività laboratoriali** per le scuole di ogni ordine e grado;
- **esposizioni temporanee**;
- attività sul territorio: **escursioni, visite guidate ed eventi** (ad es. geocaching);
- **iniziative culturali** di rilevanza **nazionale** e **internazionale** (Gruppo nazionale Geomuse, Notte europea dei ricercatori, KidsUniversity, Giornata dei Musei universitari, GIS Day, European Geography Night, etc.).

Si prevede che l'insieme di queste attività possa attrarre un numero di visitatori stimato in almeno **5000 presenze/anno**, coinvolgendo un numero esponenziale di persone attraverso una strategia comunicativa che sfrutti la visibilità offerta dai diversi media e social media nazionali e internazionali.